

Una vita del Vasari...

C'era una volta un giovinastro chiamato *Marcus De Marinis* che, lasciata la vita tranquilla di provincia, decise di andare in città per far fortuna presso la Bottega di Mastro Marzullo. Mastro Marzullo lo accolse di buon grado e, per metterne subito alla prova la capacità tecnica, l'estro e la caparbietà, gli diede da dipingere una serie di rane prese in prestito da un vecchio manuale intitolato *Aristofani Filologiae*. Il giovane Marcus dimostrò una tal perizia filologico-anatomica che Mastro Marzullo decise subito di affidargli un gruppetto di allievi, giovani ragazzi di bottega inesperti e scapigliati, di cui MDM -così amava autografarsi il giovane, già stimato giovin maestro- era di poco più grande d'età, ma molto più in là per intuito e *acumine mentis*.

Oltre all'attività – che oggi diremmo didattica – MDM continuava a coltivare con passione l'esercizio della pittura, con una particolare predilezione per la “struttura” e per i “segni” pittorici...e, all'ottantesima calenda del vecchio millennio, diede vita a un gioiello di invenzione pittorica chiamata *Tractatus Teatrolgiae Semanticus*, subito seguito dall'ancor più mirabile *Teatrolgiae Novissima et Definitivissima et Pulcherrima et Insigni Scientia* che fece esplodere, in un ansimo di ammirazione, i colleghi più giovani della Bottega e morire d'invidia i concorrenti attempati delle scuole di altrui regioni.

Nel frattempo, grazie anche ad altre opere di pari valore, quali *Novissimus Teatricus* e *Per Questuam Actoris*, Mastro Marzullo e il gran consiglio dei Maestri Cappellani di Bottega, decisero di conferire al non più giovanissimo, ma ancor giovane e aitante quanto spavaldo MDM, una cattedra per tenere dei corsi di “Pittura del segno e Decifrazione della Struttura Subatomica e Sovramolecolare del Quadro spettacolare in contesto sociologico, antropologico, storico, fisico e fantasmagorico del Sotto-Novecento secolare”.

Gli studenti, infatuati dal portento prodigioso del giovin Maestro, seguivano appassionati le prime 45 lezioni dei suoi corsi, allontanandosi, con scuse varie (improvvisi malori di cranio, tonsillite acute, meningite spingiforme violenta et acutissima), nelle ultime 4 lezioni gentilmente concesse dall'MDM come uniche assenze giustificate per la durata di tutto il corso. Cionondimeno, i suoi appelli d'esame erano sempre frequentatissimi. In numerosissimi accorrevano da diverse parti d'Italia per rispondere alla chiamata in armi e alla verifica temutissima della propria arte pittorica davanti al reverendissimo, ma sempre ammiratissimo Maestro che, a seconda dell'esito della prova, veniva ribattezzato fraternamente Dema dagli ammessi al grado superiore di studi in *Ars Pittorica* o, meno fraternamente, “intollerante rigidissimus subcomandante Marcus” da tutti coloro che erano stati rimandati a una nuova e difficilissima serie di interrogatori di fuoco davanti al fronte cattedratico maggiore.

Accanto all'aspetto teorico, il mastro De Marinis, troppo inquieto per restarsene con le mani in mano, passa all'attacco prendendo la gestione di un raffinato laboratorio d'arte, *La soffitta dei cappellani* che, grazie alla sua oculatezza artistica oltre che a un'impressionante dote di capacità direttive sospettate, ma ora definitivamente confermate, diventa Centro di riferimento per tutto il circondario e la polis del nostro amatissimo.

Dopo aver dato vita al suo insindacabile capolavoro di filologia artaudiana *Die Tanz Und Rovescien*, le giornate gli parevano scorrere sin troppo tranquille e silenti per il suo mai appagato genio cosicché, il neo-mastro De Marinis, decise di movimentarsi un po' la vita dando origine ad un capolavoro teorico sulla pittura dal Cinquecento, che raccogliesse saggi di diversa provenienza e destinazione, ma tutti di altissimo pregio nella fattura e nelle conclusioni. La nuova creazione venne così chiamata *Teatricalia Culture*, un nome impavido per

quella che lui definì sempre amorevolmente “la sua creatura” e che, come ogni creatura nei confronti del proprio padre-creatore, non cessò, e ancor oggi non cessa, di animare i notturni pensieri del mastro De Marinis, con ansie e grattacapi per gli immancabili disagi legati agli esperimenti da new-economist con cui la giovin creatura si diletta nell’arte di apprendere le difficili leggi che regolano la gestione finanziaria dell’arte editor-pittorica mondiale.

Dopo aver scelto tra i tanti seguaci e fedelissimi apprendisti, una rosa di quindici aspiranti maestri-di-bottega, il Mastro Superior decise di unirli in un *Insieme*, da lui paternamente denominato *Demarinis Studiorum Group*, che, ancor oggi, è chiamato a dar lustro e a proseguire la tradizione superba di studi sulla *teatrologia definitivissima et pulcherrima et bella* da lui inaugurata almeno 20 anni or sono.

Un lieve disturbo al diverticolo sinistro lo immobilizza a letto per alcune settimane, ma senza perdersi d’animo, il Mastro De Marinis ne approfitta per trovarsi una nuova occupazione e, dopo aver profuso lezioni sulla struttura semantica della cappella maggiore in *hospitalia ad maiorem bononiensis*, viene dimesso tra gli applausi dei magnanimi dottori in chirurgia e sintomatologia medica e le lacrime - abbondanti - delle infermiere che tanto adoravano un paziente così eccelso.

E così arriviamo ai giorni d’oggi, quando un nuovo sodalizio e una ritrovata grinta, portano il Mastro Marcus de Marinis, per gli amici Dema, a festeggiare con lazzi, giostre e momarie alternate, i suoi primi 60 anni.

Auguri, Professore!

Da tutto il suo caro e coordinato Gruppo di Studi Demarinisiano.